



Associazione Bal'danza
in collaborazione con
Ass. Amici della Biblioteca Ariosteia e Ass. Italiana Donne Medico

*Musica, cultura e vita spirituale
nei monasteri femminili ferraresi tra '400 e '600*

Il progetto è nato da un'idea di Paola Zanardi e di Silvana Vecchio, docenti di Storia della Filosofia presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara. Ha come riferimento il Monastero di San Vito, attivo nel 1500, e luogo conosciuto per l'eccezionalità dei concerti tenuti da circa 23 monache.

Come è noto, durante il governo della città di Ferrara, gli Estensi si sono rivelati sempre particolarmente attenti a favorire l'insediamento di diversi ordini religiosi e ad accogliere figure carismatiche per accrescere sia la loro popolarità che per accreditarsi essi stessi come devoti figli e protettori della Chiesa.

Il senso dell'iniziativa promossa da Bal'danza è quello di ricostruire un itinerario attraverso le istituzioni religiose femminili, alla ricerca di tracce e di documenti che testimoniano la presenza della musica come pratica educativa e nel contempo come esperienza spirituale nella Ferrara fra '400 e '600.

All'interno di questo panorama, non privo di figure femminili di grande spessore, si annoverano monache come Eleonora d'Este, figlia di Lucrezia Borgia, moglie di Alfonso I. A San Vito entrò anche Raffaella Aleotti, figlia dell'Architetto Aleotti, nota come straordinaria organista, ma soprattutto come la prima donna a pubblicare composizioni di musica sacra.

Domenica 17 settembre ore 11 - Casa Romei

*Nei monasteri femminili ferraresi:
cultura e vita spirituale tra Quattro e Cinquecento*

Gabriella Zarri - Professore ordinario (in pensione) di Storia Moderna

Dopo una breve presentazione complessiva degli istituti monastici tra Quattro e Cinquecento, la conversazione intende presentare alcuni aspetti della spiritualità e della cultura ferraresi attraverso tre specifiche figure: Caterina Vigri, la santa; Lucia Broccadelli, la stigmatizzata, Eleonora d'Este, l'intellettuale. Nel corso di un secolo che vede una profonda trasformazione della città e della vita religiosa, nei chiostri ferraresi si riflette il passaggio dalla serena devozione dell'Osservanza, alla spettacolare ostentazione della passione, alla nascita del dubbio e della ricerca della "vera" fede nel periodo della penetrazione delle idee riformate.

Domenica 8 ottobre ore 11 – Casa Romei

Normativa e prassi musicale nei monasteri femminili ferraresi (secc. XVI-XVII)

Don Enrico Peverada - Già responsabile dell'Archivio Diocesano di Ferrara

A seguito del Concilio di Trento (1545-1563), la cui legislazione riformatrice investì tutte le istituzioni ecclesiastiche, i monasteri femminili, oltre a vedere stabilita la rigida clausura, dovettero normare la celebrazione dei divini uffici in canto secondo precise indicazioni restrittive: bandita, o quasi, la musica polifonica, solo all'organo venne concesso di accompagnare il canto monastico. A Ferrara, per le oltre mille monache distribuite in una quindicina di monasteri, si attivarono anche vescovi dalla forte impronta riformistica – come Paolo Leoni (1578-1590) e Giovanni Fontana (1590-1611) –, sostenuti da frequenti interventi da Roma, miranti a controllare soprattutto che nessun laico accedesse ai monasteri col pretesto di insegnare a suonare o cantare.

La documentazione superstite attesta la presenza dell'organo in tutti i monasteri, tenuti in piena efficienza per tutto il Cinque-seicento, anche da organari di grido. Emersero soprattutto nell'attività musicale le agostiniane di S. Vito, dove fiorì la celebre Raffaella (Vittoria) Aleotti, e le benedettine di S. Antonio in Polesine, dove esistevano due organi, elogiate per la competenza nel canto dal maestro di cappella della Cattedrale Pietro Maria Marsolo. Proibite assolutamente commedie e mascherate, rimane comunque testimonianza di animazioni sceniche nella professione delle Convertite.

Domenica 15 ottobre ore 15 – Monastero di S. Antonio in Polesine

Vidi speciosam

Concerto dell' Ensemble vocale femminile Vittore Veneziani

Luciano D'Orazio trascrizione, revisione e accompagnamento all'organo

Maria Elena Mazzella concertazione e direzione

musiche di Aleotti, Marsolo, Grandi

Domenica 22 ottobre ore 11 - Casa Romei

I mali oscuri all'ombra dei conventi

"Santa Anoressia e Melancolia nei conventi "

Dott.ssa Emilia Manzato, *Medico Psichiatra,*
Professore a contratto Università degli Studi di Ferrara,
Responsabile Centro Disturbi Alimentari "L'albero" Ospedale Privato Convenzionato
Salus Ferrara - Presidente Regione Emilia Romagna della SISDCa
(Società Italiana per lo Studio Dei Disturbi Alimentari)

" Il digiuno, la mente e il corpo"

Dott.ssa Malvina Gualandi, *Medico Chirurgo,*
Internista, Socio AIDM e SISDCa

" L'autolesionismo e la spiritualità sotto il velo e dentro le mura: analogie tra
passato e presente."

Dott.ssa Dina Benetti, *Medico chirurgo, Psicoterapeuta,*
Specialista in Neuropsichiatria Infantile

Nel corso dei secoli e prima che la medicina imponesse al digiuno una diagnosi clinica, il digiuno ha avuto vari significati ed era presente in situazioni diverse.

Può esistere un rapporto tra il quadro di anoressia contemporaneo e fenomeni lontani nel tempo come il digiuno ascetico o il digiuno protratto attribuito a influenze demoniache come avveniva nel medioevo?

E il "demone meridiano" che rapporti può avere con la melancolia, malattia rimasta invariata nel suo quadro clinico nei secoli?

E che effetti può avere sugli stati di coscienza il digiuno protratto con le sue alterazioni metaboliche?

Alcuni comportamenti auto lesivi emergevano da una spinta religiosa, altri oggi sono ricercati e socialmente ritenuti come modelli da imitare, ma quando rientrano tra i sintomi di un disturbo psichiatrico?

Riflettiamo insieme sul significato di un limite non sempre facilmente identificabile e proviamo a dare una visione articolata e stimolante di questi vasti argomenti, partendo da punti vista diversi (clinico, psichiatrico, internistico) .